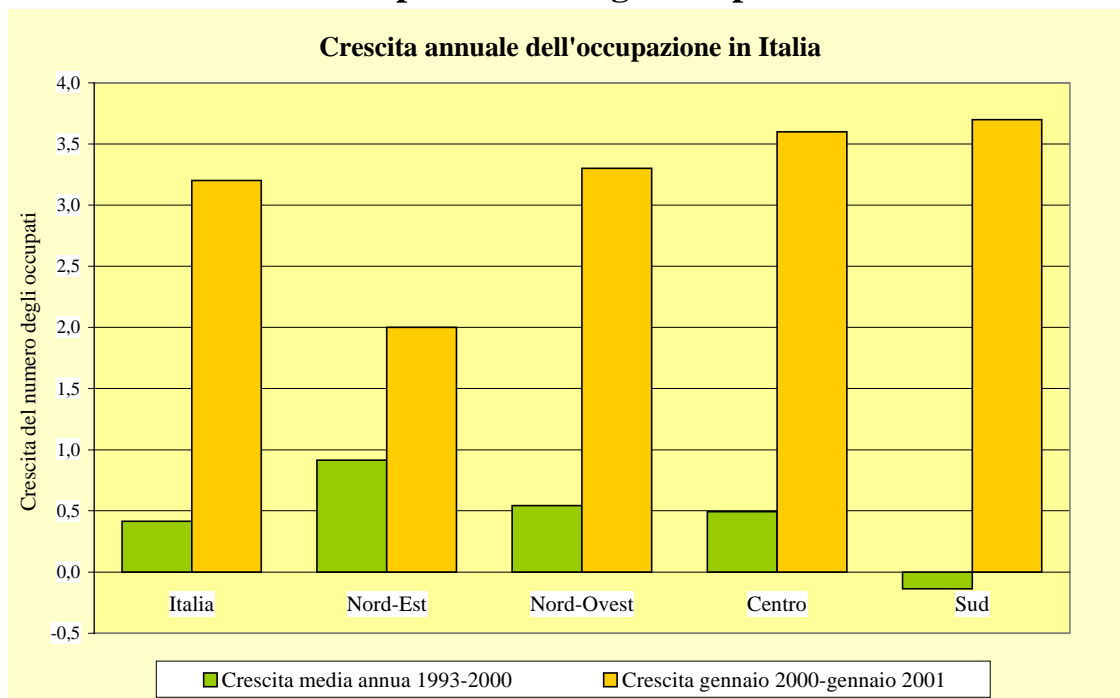


## La primavera degli occupati



Fonte: Istat (2001)

L'indagine trimestrale sulle forze di lavoro condotta dall'Istat nel gennaio 2001 evidenzia un mercato del lavoro in esplosione, con una crescita annua dell'occupazione nell'ultimo anno pari al 3,2%. In un solo anno il numero degli occupati nel nostro paese è infatti aumentato di 656.000 unità. Un risultato eccezionale, soprattutto se confrontato con il ritmo di crescita dell'occupazione negli anni '90, pari allo 0,4 per cento annuo. Il dato più sorprendente, tuttavia, riguarda la distribuzione dei tassi di crescita per regioni. Nell'ultimo decennio, la crescita occupazionale italiana era territorialmente concentrata nel centro nord, mentre l'occupazione meridionale ha continuato a diminuire. Tra gennaio 2001 e gennaio 2000, l'espansione dell'occupazione meridionale è stata pari al 3,7%, superiore perfino a quella del Nord-Est, il motore occupazione degli anni novanta.

E non sono solo lavori part-time o a tempo determinato quelli creati: delle 498.000 unità di occupazioni dipendenti create durante l'ultimo anno, ben il 74% sono a tempo pieno e permanenti, mentre la restante parte è a tempo determinato e/o part-time. L'incidenza del lavoro a tempo determinato è rimasta invariata a livello nazionale rispetto al gennaio dello scorso anno ed è stata addirittura negativa nelle regioni meridionali che pure sono state le principali beneficiarie della crescita. La variazione dell'incidenza del lavoro a tempo parziale è stata, invece, positiva e pari a mezzo punto percentuale a livello italiano. Se passiamo ad analizzare l'espansione dell'occupazione in termini di genere, scopriamo che tale crescita ha interessato in misura maggiore le donne, con un incremento del 5,1% contro l'aumento del 2,1% dell'occupazione maschile, riducendo di 0,7 punti percentuali il divario dei tassi di occupazione tra i due sessi.

L'eccezionalità della crescita dell'occupazione nel nostro paese pone però un problema in termini di produttività. Nel lungo periodo, la crescita e l'aumento di benessere di un paese si manifesta attraverso gli aumenti della produttività, ossia attraverso un aumento del rapporto tra reddito prodotto e occupazione. Durante il 2000, il reddito italiano è cresciuto del 2,7%, determinando una diminuzione della produttività. Questo dato suggerisce quindi che il mercato del lavoro Italiano sta attraversando una fase di grosso cambiamento. La speranza di tutti è che nel nuovo "equilibrio" l'Italia crescerà sia in termini occupazionali che in termini di produttività, in modo da garantire un continuo aumento nel benessere della collettività.

9 aprile 2001

di Pietro Garibaldi e Gaia Narciso